

Eug. Mi vien detto,
Che fian giunti li Spofi .

Ipp. E la scelta
Da voi si fece ancora .

Dom. Nò miei Signori .

Eug. Sovvengavi Madama

Che pria di scegliere

Marito , se non erro

Deve meco provarsi con il ferro

Dom. Sentite D. Mamozio

Mam. San Gerdo mia Carina

Eug. Dunque fu lei eletto

Ipp. La scelta addunque

Su di voi si fece ,

Mam. Oibò sbagliate

Non son io quello

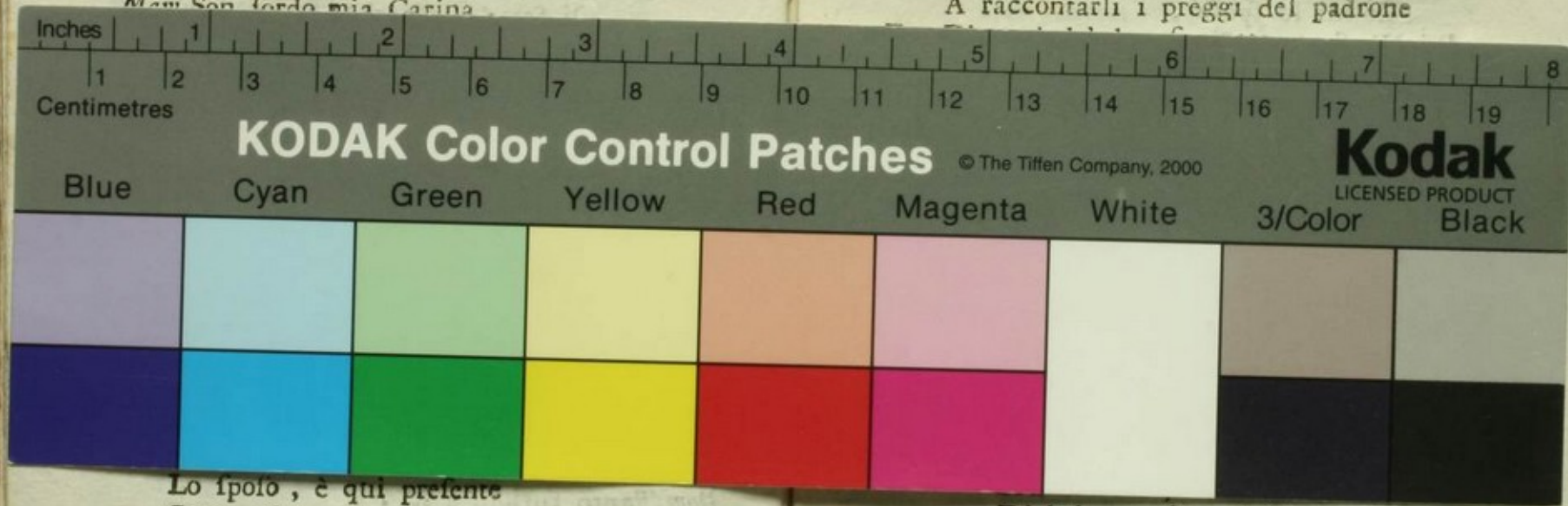
Che possiede il tuo core .

Eug. Dunque chi siete voi .

Mam. Il fervitore

Stavo qui con madama

A raccontarli i preggi del padrone



Lo spofò , è qui presente

Seco restate

Ch' io intanto vado altrove , e lui parlate

Eug. Ben trovato padron

Ipp. Con gran piacere vi guardo

Eug. Oh che spofò brillante

Ipp. Oh che amabil figura

Mam. Sommi Dei , che farà questa paura

Di lui non si puol dar , parte .

Eug. Voi dunque siete il ferveo ,

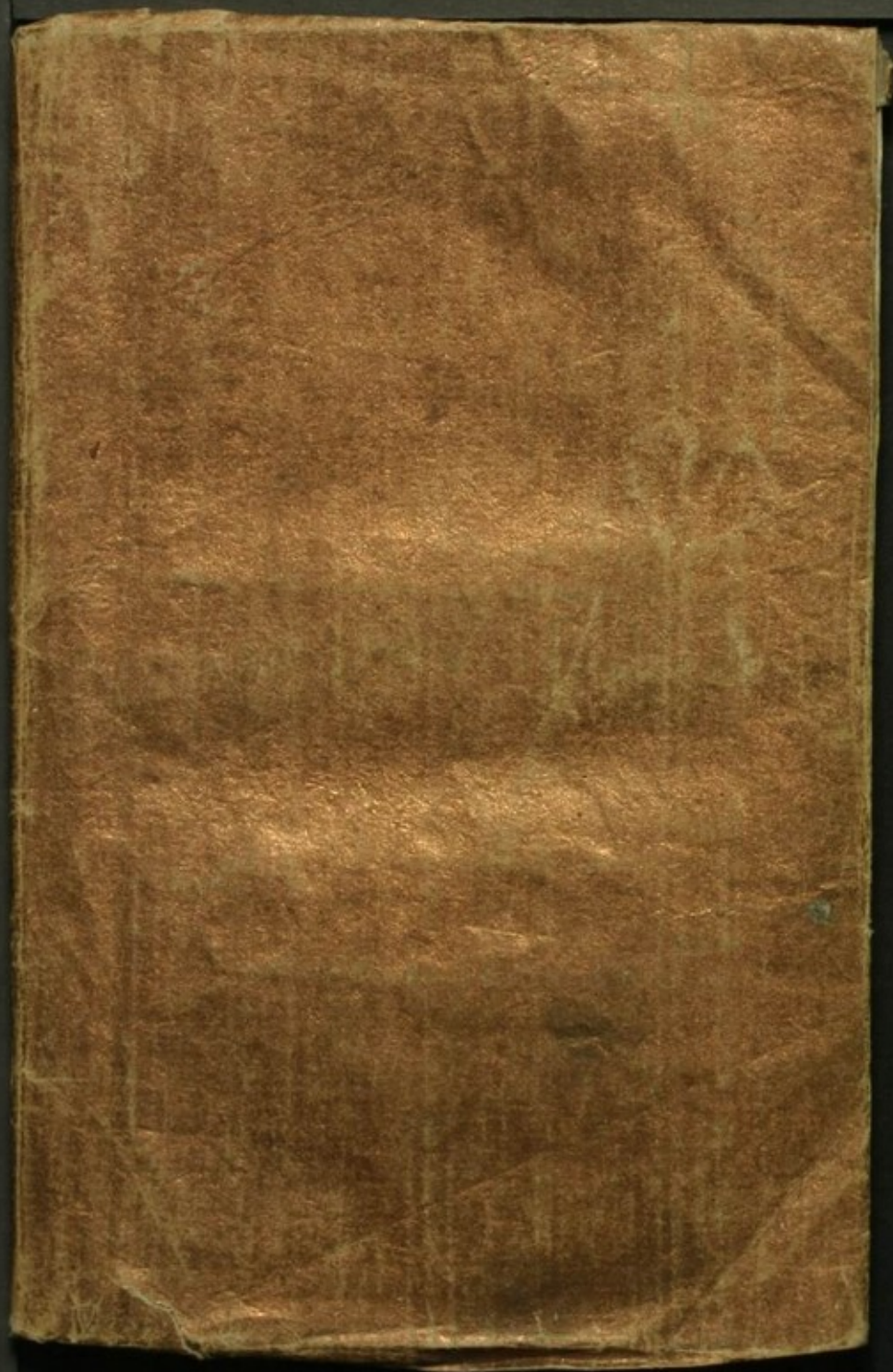
Mam. Io cioè veda

Servo da ferveo

E di padrone ancora

Eug. Spiegatevi più chiaro ,

Mam. Posso di lei fidarmi .



LI DUE FRATELLI
PERSEGUITATI

DRAMMA GIOIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA CANOBIANA
DI MILANO

L'ESTATE 1792.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi
Regio Stampatore
Con permissione.

N. 312

M. C. F. P.

No 7

00043
LA.042

LI DUE FRATELLI
PERSEGUITATI

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA NOBILE ASSOCIAZIONE

DALLA COMPAGNIA DE' RAGAZZI
NAPOLITANI

L'ESTATE 1792.



IN CREMONA,

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.
Con Permessione.

LI DUE FRATELLI

PERSEGUITATI

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA CIROBIANA

DI MILANO

L'ESTATE 1792.

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi

Regio Stampatore

Con Permessione.

PERSONAGGI.

- DOMITILLA Dama Bizzara.
La Signora Carolina Bassi.
Prima Buffa assoluta.
- D. MAMOZIO Goffo, ed ignorante, ma che
affetta l' astuto.
Il Sig. Nicola Bassi.
Primo Buffo assoluto.
- MADAMA LILLA Governante.
La Signora Rosa Canzone.
Seconda Buffa.
- D. PERONTOLO suo Fratello.
La Signora Raimonda Bassi.
Secondo Buffo.
- D. IPPOLITO Giovine allegro, e Militare.
Il Sig. Gioachino Ancora.
Primo Tenore.
- D. EUGENIO amico di Domitilla.
Il Sig. Pietro Ancora.
Secondo Tenore.
- RANUCCIO Cameriere di Domitilla.
Il Sig. Gio: Ascolese.
Terzo Buffo.
- L2 Scena si rappresenta a Refina poco discosto
da Napoli.
- La Musica è del *Sig. D. Giuseppe Coppola*
Maestro di Capella Napolitano.
- Il Libretto è del *Sig. D. Giuseppe Palomba*
Poeta Napolitano.
- Il Vestiario d' Invenzione, e direzione della
Signora Cactana Bassi.
Maestro, e direttore della Musica il
Sig. Gio: Battista Pennè.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Rinuccio, Lilla, Ippolito, ed Eugenio
da diverse parti.

- Ipp.* Dove sei Rinuccio senti
Vol madama il perrucchiere.
- Eug.* Il bonè le penne nere
Lilla presto porta là.
- Rin.* Non ho gambe mio signore,
Da tre giorni si cammina.
- Lill.* Da te tempo io poverina
Non so come devo far.
- Ipp.* Servir devi la padrona
- Eug.* Ubbidite al suo cervello.
- Lill.* (Maledetto Campanello
- Rin.*^{a2} (Come sempre a da sonar.
- Eug.*^{a2} (Io prevedo che bel bello
- Ipp.*^{a2} (Qualche rizza o da veder.
- Lill.* (Maledetto Campanello
- Rin.*^{a2} (Sempre in man a da tener.
- Ipp.* Fate presto.
- Eug.* Via correte.
- Lill.* Io son lesta.
- Rin.* Ed io son pronto.
- Rin.* (Maledetto campanello
- Lill.*^{a2} (Come sempre a da sonar.
- Ipp.*^{a2} (Alla fine poi del conto
- Eug.*^{a2} (Voi l'avrete da pagar.

- Tutti* Che Confusione
Che tiribiglio
Tutto in scompiglio
Si trova già.
Chi va, chi viene
Chi strilla, e grida,
Chi non si fida,
Nè fa che far.
via D. Eugenio, ed D. Ippolito.
- Rin.* Ma Lilla in Carità
Servi a dovere
Questa nostra padrona.
- Lil.* Io non ritrovo il modo
Da contentarla.
- Rin.* Maledetto il Matrimonio.
- Lil.* Che s'ha messo in testa
Per mandare in pazzia
La sua bagianità quest'è la via.
- Rin.* Ma si fa perchè grida.
- Lil.* Perchè giunger
Non vede da Napoli
Quei due Fratelli
Tra li quali lo Sposo
S'ha d'eleggere.
- Rin.* E per questo
Ci maltratta
Fa strepito, e contrasta.
Questo per amatir le Donne basta
- Lil.* Sei scaltro sei Ragazzo
Ma parmi se non erro ...
Sì son essi i due Fratelli
Da Napoli arrivati
Chi fa chi di costoro

Sarà dalla Signora in Sposo eletto

Rin. Vengono litigando .

Lil. Oh ! che coppia sciocchona

Da ridere farà con la Padrona *parte .*

S C E N A I I.

Perontoio , e Mamofio .

Lill. Oh che sposi , che sciocconi ,
Già prevedo il matrimonio ,
In vederli un gran demonio
La signora diverrà .

Rin. Certamente due fratelli
Mai non viddi come questi ,
Per far ridere son belli ,
Ma non già per maritar .

Lill. ^{a2} { Zitto zitto eccoli quà .

Rin. {

Per. Io son bello , e tu sei brutto

Mam. Tu sei brutto , e io son bello

a 2 Ma vedete mio fratello .

a 2 Ch' è più brutto assai di me .

Lill. ^{a2} { Dite bene così è .

Rin. {

Per. Guarda quà , che passeggiata .

Mam. Vè che grazia , che avvenenza .

Per. Che Portata .

Mam. Che presenza .

a 2 Sei un asino in mia fè .

Lill. Ma cessate tai schiamazzi .

Rin. Siete matti , fiete pazzi .

a 2 Rimettetevi alla Sposa ,

a 2 Che il più bello eleggerà .

Quando è questo ho vinto ho vinto

Per. Nel vedermi sì in succinto

Mam. ^{a2} Questa nutria mia vezzosa

Le fa un pantico afferrà .

Lill. Ma cos' avete ,
Della sposa in casa
Si fa questa commedia ?

Mam. Si na posto nel cervel
Sta bestia minus
Di mio Fratel cadetto
Che la Sposa
Ha da scegliere a lui ,
E non a me ,
Che son fratel Maggiore .

Per. Del Padre il testamento
Fuggir non può
Carta canta incanolibus .

Mam. Canolibus sicuro
Leggi bestia .
Videlicet lo sposo
Esser deve quel de' fratelli
Che alla sposa piace
Onde il primogenito son' io
E a me si sposerà salame mio .

Per. Che primo , che secondo
Il testo è chiaro
Frater majus , & minus
Sunt una cosa
In certioris juris .

Mam. Finiamo tal contrasto
Sei asino fratel , ma senza basto .

Rin. Ma perchè tanto chiasso .

Lil. Zitti in vostra buon' ora

Rin. Buon che in tempo opportun vien la signora.

S C E N A I I I.

Domitilla, e detti

Dom. **C**he vuol dir quest' increanza
Olà dico ova si stà?
Sommi Dei tanta baldanza
Soffrir dee la nobiltà.
Farò pompa di rigore
Con l' altrui temerità,
Ma son tenera di core
O degl' uomini pietra.

Per. Signora perdonate
Siam noi due fratelli
In carne ed ossa
Che voi comè già moglie
Della comunità,
Non dico bene,
Come nostra Minerva
In primo tramite
Anzi, basta, concludo,
Che se mai volessè
Favorite alquanto il favorito
Mi esibisco per sempre suo marito.

Dom. Chi è lei.

Per. Son D. Perontolo Matarazzo
A servirla.

Dom. Agli atti, ai gesti, ai Panni,
Al volto, ed al parlar
Mi par che siate
Una solenne bestia
E dentro, e fuora.

Mam. Ti ha conosciuto a prima la signora
Fate in là tù

Madama saporita
Condonate l' errore
Di quel grosso legname
Il primo estratto della cosa
Quì stà
Il mio fratello, è goffo,
E sembra un mul
Di nostra razza
Dunque faremo noi
Il sostituto matrimoniesco
Ed apriremo assieme, se mai le pare,
La casa, la cucina, e il focolare.

Dom. L' uno, e l' altro mi annoja.
Vedrò di disbrigarmene
Di grazia una parola.

Per. Subito.

Mam. Son pronto.

Dom. Chi è di voi lo sposo

Per. Io per servirla.

Mam. Io.

Dom. Senza punto confondervi

Io mi trovo
In promessa di sposa
Con un giovin Roman,
Questi desia
Con chiunque si sia
Combattere ed acquistarmi
A spada in mano;
Dunque lo sposo mio
Chi di voi due farà,
S' armi, che quello
Con il mio pretensor farà il duolo

Mam. Duello core mio
 Mi par che non ci vada
 Lo sposo non son io
 Lo sposo è quello là
 Cioè gnorsì gnornò
 Mi spiegherò poichè
 Conciosiacosachè
 Di grazia vol sentir
 Si soffre una conforte
 Lo fo per prova anch' io
 Ma spade in corpo oh dio
 Nò non si può soffrir .

Per. Questa parla d' amanti
 E di duelli , a chi
 Non so mie brame
 Di vedermi vestito di legname . *parte .*

SCENA I V.

Domitilla indi D. Ippolito .

Dom. **A**lla mia bizzaria
 Mal si confanno
 Umor si grossolani
 Ma viene D. Ippolito
 Con esso appunto
 Voglio parlar
 Per divertirmi un poco .

Ipp. Madama a lei m' inchino
 E mi rallegro poi
 Della venuta
 Di sì dolci sposi

Dom. Oh grazie tante

Ipp. Da Mamozio , e Perontolo
 Qual fu da voi eletto

Mam. Nessun di lor , per ora

Altro non vuo' pensar ,
 Che a divertirmi
 Vi volevo pregar
 Giusto per questo
 Che a D. Eugenio unito
 In Casa mia
 Vi tratteneste entrambi
 Machinar tra di noi qualche pazzia
 E passar la giornata in allegria .

Ipp. A questo mi ci trovo
 Vado a cercar l' amico
 Scommetto , Domitilla , che bel bello
 Ad entrambi fo perdere il cervello . *parte .*

SCENA V.

Mamozio, Perontolo, Rinucio, e detta .

Mam. **T**U dici bene
 Ma se la faccenda
 Piglia d' amaro
 Matrimonio addio

Rin. La regola quest' è ,
 Con il disprezzo
 La potete far umile
 Sapete che l' Afino
 E la Donna si doma col Bastone .

Per. E se abbuschiamo .

Rin. Non abbiate timor .

Mam. Sta là come vuoi tu
 O è tosto .

Per. E tu pur tosto .

Dom. Per divertirmi un poco con costoro
 Con un vezzo d' amore
 L' uno , e l' altro convien , che fo sicuro .

Mam. Volta le spalle

Dove diavolo guardi

Per. Fratel ella mi guarda

Con un riso

Mam. O che tu fossi ucciso

Non vuoi intostar

Per. Sto forte come un toro

Dom. Congiura avran costoro

Fatta contro di me

Vedrò di vincerli

Un tal sguardo da voi

Per. Ne dice a me

Mam. Dritto bestia

Vedi come sto io

Per. Uh, uh,

Mam. Non ti voltare

Che ti caccio un occhio

Dom. Perchè tanto odiare

A chi avete trafitto

In petto il core.

Per. Io ... nò ... vedete ...

Dom. Piangere mi fate

Per. Uh uh uh ...

Mam. Cos' è, tu piangi

Per. Scusa, e fragilità

Mam. Zitto, quel pianto

Non vi faccia gran specie

Quando di lui la madre

Era incinta, guardava

Di lardo, e soppressare

Una Bottega; venner

Le doglie, e non faziò sue brame,

Strinse li denti, e partorì un salame.

Per. Ora schiatta fratello

Io l' amo, e adesso

Tutto del core mio t' apro l' ingresso

Il tuo viso furibondo

Come un lampo mi avvampò

Nel veder quell' occhio tondo

Mio fratello strepitò

Ma la cosa del duello

Nel vedervi altera, e rossa

Fichi secchi per la tosta

Tosto il cor mi diventò

Oi fratel per carità

Non seccarmi fatti in là

Ecco quà concludo a lei

Anzi nò con te favello

Fra l' ancutine, e il martello

Tra gli scogli, e la tempesta

Piu non regge la mia testa

Che ho da dire piu non so *parte*

S C E N A V I.

Domitilla Mamozio indi D. Eugenio,

e D. Ippolito.

Dom. Che dice D. Mamozio.

Mam. Dico, che il mio german

Vol vedere in questo loco

Il fiume a sangue correre,

Dom. Tanto furioso e lei.

Mam. O ne fa poco,

Non vi è chi al par di me resista al fuoco.

Eug. Madama a lei m' inchino.

Ipp. Gli son buon servitor.

Mam. Chi son costoro.

Dom. Miei pretendenti.

Mam. Con la buona salute.

Eug. Mi vien detto,
Che fian giunti li Sposi .

Ipp. E la scelta
Da voi si fece ancora .

Dom. Nò miei Signori .

Eug. Sovvengavi Madama
Che pria di scegliere
Marito , se non erro
Deve meco provarsi con il ferro

Dom. Sentite D. Mamozio

Mam. Son fordo mia Carina .

Ipp. Ed io per tale effetto

Qui mi portai

Per sapere da voi

Qual sia lo Sposo

Indi sacrificarlo

All' ardir mio geloso

Dom. D. Mamozio sentite .

Mam. Carina mia son fordo .

Eug. E ben non si risponde .

Ipp. Si è persa la favella .

Dom. Di grazia

In casa mia non tanto orgoglio

La promessa rammento

Di quel foglio

Lo sposo , è qui presente

Seco restate

Ch' io intanto vado altrove , e lui parlate

Eug. Ben trovato padron

Ipp. Con gran piacere vi guardo

Eug. Oh che sposo brillante

Ipp. Oh che amabil figura

Mam. Sommi Dei , che farà questa paura

Eug. Dunque fu lei eletto

Ipp. La scelta addunque

Su di voi si fece ,

Mam. Oibò sbagliate

Non son io quello

Che possiede il tuo core .

Eug. Dunque chi siete voi .

Mam. Il fervitore

Stavo qui con madama

A raccontarli i preggi del padrone

Eug. Di qual de' due si tratta .

Mam. Credo , che il fortunato

Sarà il fecondogenito Perontolo chiamato .

Ipp. E ben va da costui

E dille da mia parte

O che desista da cotesto amore ,

O in breve proverà il mio furore .

Dille che si rammenti ,

Che solo per quel core

In barbari tormenti

Il misero mio amore

Per lei si struggerà .

Frà palpiti s' agira

Scolora quel tembiante

Più sciocco , e freddo amante

Di lui non si puol dar , parte .

Eug. Voi dunque siete il servo ,

Mam. Io cioè . . . veda

Servo da servo

E di padrone ancora

Eug. Spiegatevi più chiaro .

Mam. Posso di lei fidarmi .

Eug. Parlate.

Mam. Sappia dunque.

S C E N A V I I.

Perontolo, e detti.

Per. Fratello dove sei?

Mam. Diavolo portati.

Eug. Chi è questi.

Per. Mi è fratel.

Eug. Evviva il finto servo

Fosse per sorte

Costui lo sposo.

Per. Nò signor, son io.

Eug. Voi.

Per. Per servirla.

Eug. Fra poco ci vedremo

E con la spada in man ci parleremo. *parte*

Per. Spada.

Mam. Così si dice.

Per. Io sol qui venni

Per crescere più credi

Alla famiglia.

Mam. Ed io pur son venuto per casarmi

E in vece della sposa, trovo armi.

Per. Orsù risoluzione.

Mam. Che far dobbiamo.

Per. Con la sposa

Mostriam disinvoltura

Se ci parla guardiam

Da un' altra parte

Per vincere quel cor ci vuol quest' arte.

Mam. Mi piace il tuo consiglio

Ma eccola, che viene

Mettiamoci a giocare.

S C E N A V I I I.

Domitilla, e detti.

Dom. **E**ccoli tutti e due
Addio miei cari.

Per. Mischia bene Mamozio.

Mam. E letto ecco fatto

Dom. I matti

Per non badarmi

Fingono di giocare.

Or con li vezzi miei li vuo' incantare.

Il core adormentato

Mi desta un svegliarino,

E vien dal tuo visino

Quel dolce tintinar.

Mam. Io coppe ti ho giocato.

Per. Io coppe ti rispondo

a 2 Fratel fratel stonato

Si è mio fratel colà.

Dom. Oh Dio! che dolce sonno

Mi aggrava ancor le ciglia

Aita chi mi piglia

Io sto cadendo già.

a 2 Su via se avete sonno

Andate a riposar.

Per. Io gioco.

Mam. Ed io rispondo.

a 2 Ohimè chi può aguantar.

Dom. Resistere non ponno

Bei matti in verità.

Per. Signora.

Mam. Madama.

Per. Soccorso.

Mam. Pietà.

Per. Ricordati il patto .

Mam. Che patto sei nato

Per. E tu la promessa
Che c'entra con essa .

a 2 *Mia* cara madama
Se sciegliere brama
Mamozio è presente
Perontolo e quà .

Dom. Ridiamo , ridiamo .

a 2 Ah , ah , ah , ah .

Dom. Balliamo , balliamo .

a 2 Larà larà larà .

Dom. Sentite quà un poco ,

a 2 Siam lesti , siam quà ,

Dom. Voi cari pupazzi
Due pazzi sembrate
Al diavolo andate
Nessun mi aggradi .

a 2 Vede scorno
Poter del demonio ,
Fini il matrimonio
Siam vedovi già .

a 3 Perchè in capo pian pian mi si desta
Sordo sordo di fuoco un bollore
Cresce , scoppia , fracassa , e funesta
E gran cose temere mi fa , *parte*

S C E N A I X.

Lilla , e *Rinuccio* .

Lill. **R**inuccio si è concluso
Chi de' german farà lo sposo eletto ?

Rin. Che nessun sia di lor o gran sospetto

Lill. E perchè .

Rin. Ha la sposa una pretenzione

Che il Cah de' tartari
Saria poco al suo merito .

Lill. Quand' io m'avrò da maritare
Non ci vuo' metter sale nemeno
Subito a dir di sì m'apparecchio
Solo nõ dir potrei se fosse un vecchio *parte*

S C E N A X.

Perontolo , e *Mamozio* , indi *Domitilla* ,

Mam. **L**a moglie è un brutto peso

Per. **L**Certo che il peso , e grande

Mam. Silenzio , e lingua dietro
Viene l' amica

Dom. Quando di aprir vi degnerete
Lo scatolino delle grazie vostre

Per. Quando ferrate voi

Lo scatolone
Di tanti pretendenti
E spadaccini .

Dom. A me questo

Mam. A voi questo

Dom. Stelle per me spietate

Cosa sentir mi fate
Ai che affanno e quel che in petto io provo
Entrambi corbellar vorrei di nuove .

Dolci e flebili sospiri
Che volate dal mio core
Dgh accendete quell' ardore
Che il mio ben smorzò nel sen .

Già mi credono quei stoltri
Già vacillano d' amore
In vederli a me rivolti
Mi fan ridere di core .
Ah , ah , ah , ah .

A mio ben , ma giù quel viso
Mio carin , ma quì quei sguardi
Per me ardi , per me avvampi
Me n' accorgo traditor :

Donne mie la scuola è questa
Di mandare ai mattarelli
Questi amanti poverelli
Che destar non fanno amor : *parte.*

Mam. Io non la voglio sentire
O pensato per un po scordarci
Di questo falso amore
Di pigliarci
In mano un chitarino
E andarci un po a spaiare nel giardino :

Per. Pensata da Mamozio
Gran sentimenti
Andiamo a procurarci li strumenti : *parte.*

S C E N A X I.

Giardino .

Domitilla , indi D. Eugenio e D. Ippolito .

Dom. Questo è il luogo già appuntato
Con Ippolito e l' amico
Non vorrei in qualche intrico
Ritrovarmi con costor :

Eug. Siamo quì tutto è già lesto
Ci vogliamo divertire
Disperati han da partire
Pieni di rabbia , e di rossor ,

Dom. Caro Eugenio pensa oh dio !
Più s' accresce il mio timor
Voglio a nò , che far degg' io
Mi confondo a tal pensier .

Ipp. Domitilla il passo arresta .
Or quì giungono gl' amici
Noi sarein tutti felici
Se si giungono a burlar .

Dom. Fate voi io son contenta
Non ci voglio più pensar

Eug. Nulla cosa mi sgomenta
Per vederli disperar .

Ipp. Domitilla statti attenta
Li vogliamo ben corbellar .

parte Eug. , e Ipp.

Dom. Sento che il core oppresso
Non regge più in se stesso
Potessi i rei pensieri
Col sonno oh Dio calmar :

S C E N A X I I.

Perontolo e Mamozio .

a 2 **L** È ragazze di vent' anni
Piene son d' imbrogli e inganni
Chi ne tiene diecisetete
Son più dotte , e più perfette
E più perfette , e vā
La quartana , la rogna , e la tigna
A tutte le femmine poscia piglia

Per. Ma che vedo sta là la bella

Mam. Si sta affar la nonnarella

Per. Io la miro , e mi compiaccio

Mam. Io la scuatro sul mostaccio

a 2 È in veder la mutria bella
Sputazella faccio già .

Dom. Oh bel fonte amiche piante

Per. Parla in sogno .

Mam. E ben che a detto

ATTO

Per. O sentito dite piante
Signum est se non sbaglio
Che avrà sta creatura
Più d' un' Albero spiantar .

Dom. Chi mi desta chi m' accoppa .
Chi così mi spaventò .

Per. Siamo merli a chioppa chioppa

Mam.^{a2} Che può farne un fricondo ,

SCENA XIII.

D. Eugenio , e detti indi D. Ippolito .

Eug. Parti trovo traditore
Quest' è il finto Servitore
Or con l' armi la vedremo

Il tuo spirito vò provar ,

Ipp. Frena amico il volto irrito

Quel indegno è già sposato

Ora deve alla giustizia

Render conto del suo oprar .

Mam. Oe fratel che giorno , è questo .

Per. Son confuso sto stonato .

Dom. Via birboni via di quà .

Mam. Converterà che a passo a passo

Per.^{a2} Ci mettiamo a camminar .

Eug. Ei fermate

Mam. Sono lesto .

Eug. Ascoltate attenti quà .

Tutti In gran dubbio il cor gli sta .

Eug. Badate al mio discorso

Sentite quel che dico

Se nò vi giuro amico

Un male vi sovrasta

Partite e tanto basta

Non state a ritardar .

PRIMO.

Mam. Ma quest' è impertinenza

Per.^{a2} Mi par che non sia cosa

Partir senza la spola

Che avevo da sposar .

Eug. A te favello o Dama

Dom. Signor da me che brama .

Eug. Vedi cotesti indegni

Sol cercan d' ingannarti

E vogliono ammazzarti

Per rabbia , e per livor .

Dom. Io voglio contro d' essi

Sfogare il mio furor .

Eug. Son' io ora contento ,

Avrete da morir .

Mam. Ma questo è tradimento

Per.^{a2} Di grazia stia a sentir

Ipp. Olà silenzio birbi

Dar contro voi dovrete

Di ciò che fatto avete

Contro del nostro onor

Usar un tradimento

Tenerci tutti a bada

Affè con la mia spada

Vuo' entrambi trucidar .

Mam. Fratel st' altra piantanza

Ci resta da mangiar .

Eug. Adesso non parlate

Ipp. Perchè non rispondete

Eug. Vedete la mia spada

Ipp. Ed ecco l' altra quà .

Mam. Larà larà larà .

Per.^{a2} Che piatto è questo quà .

Ipp. Non ho flemma più birbone

E mi voglio vendicar .

Eug. Tocca a voi quel furfantone
Farlo esangue qui cader .

Mam. Si fa in terzo la sessione

Per. ^{a2} Ci avrem poco piacer .

Mam. Ecco là la nostra morte . *accen. Dom.*

Per. Donna falsà , e garbe stotte

Dom. M' avvertir pietosi amici

De' Malvaggi inganni vostri

Ma al mio piè superbi mostri

Un dì voi cader dovrà .

Mam. Non si burla , è brutto il caso

Per. ^{a2} Chi ci ajuta per pietà .

SCENA XIII.

Lilla , e Rinuccio , e detti ,

Lill. **M**A signora cosa avete ?

Rin. Siete trista lo sapete .

Dom. Zitto ognun di sangue han sete

Mam. Ed andar ve ne potrete

Per. ^{a2} Al pantano a beberar .

Eug. Domitilla via coraggio .

Svena ormai quel traditore .

Ipp. Domitilla a tuo bell' aggio

Sfoga pur il tuo furor .

Mam. Vedi quà se m' ha scannato . *a Rin.*

Per. Se m' ha ucciso vedi quà . *a Lil.*

Lil. Non è nullà salvo siete .

Rin. Siete salvi siete vivi .

Mam. Dunque adesso partiremo .

Per. ^{a2} E al Paese torneremo .

Chiederemo al Genitore

Benchè morto il suo consiglio
Senza sposa torna il figlio
Senza credi resterà .

Dom. Ah mi sento oh dio mancar .
Cosà farmi oh ciel non so .

Tutti .

Il rimorso , e lo spavento
Ciaschedun si sente al cor .
Lo tormenta a tutte l' ore
Quà , e là ; lo fa sbalsar .
Pizzicando morzicando
Distrugendo divorando
Lo sconquassa lo fracassa
Lo sta seimpre a martellat .

FINE DELL' ATTO PRIMO .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

D. Ippolito e Mamozio.

Ipp. Favorisca signor.

Mam. E'ccomi pronto.

Ipp. Perchè mentir carattere

Fingendovi il servo

Senza timor parlate.

Mam. Il mio non è timor, bensì paura.

Ipp. Sopra di che appoggiata

Mam. Dirò la sposa tiene

Molti pretensori

Si tratta di morir ogni momento

E non son cose queste di spavento.

Ipp. Orsù veniamo a noi

Io ti consiglio di subito partir

Se pur non vuoi soccombere

Al rigor della giustizia.

Mam. Che ci ha da far con me

Questa signora.

Ipp. Eugenio v' accorse per svelarli

Che tu già sposo sei, fuggi,

E appigliati pur al mio consiglio

Se trovare ti vuoi fuor di periglio. *parte.*

SCENA II.

Perontolo, e detti.

Per. Fratel non ci son chiacchiere,

Tu sei il primogenito

E tu sposari; la signora

Per dirla è saporita

Ma non voglio per lei perder la vita.

SECONDO.

Mam. Voi saper come penso?

Pigliamoci due bestie,

E bestie, e bestie

Ritorniamo alla Patria.

Per. Su via cammina.

Mam. Vieni, e acciò non ci troviamo

Più in contese

Andiamo quieti quieti, alla francese.

Lil. E la Signori.

Mam. Un' altra incontratura.

Lil. Vengo a dirvi, che la padrona

Ha inteso, che volete partir,

Ciò non vi vieta,

Amanti, e cicisbei,

Se non mancano a me,

Anche ne ha lei.

Sol vi dice, che a D. Mamozio

Vuol parlare pria, che partite

Poi quando avrà parlato, e farà lesta

Si potrà a suo piacer romper la testa.

Per. Fratel tu che ne dici?

L' ascolti, o nò.

Mam. Ascoltiamo come comanda lei,

E poi partiamo.

Per. Ben dica le sue grazie

Ciascun di noi, di sbeffeggiar non osa

Lil. Sbeffeggiar; che parola curiosa.

Mam. Oh Diavolo! a che stiamo

Ci corbella un aborto di narura.

Per. E tanto s' ha da udir

Da una Creatura?

Lil. Questo è il meno che so,

Ragazza sono,

Ma nemeno alle vecchie , io la perdono .
 Io fo piangere per arte
 Io fo far la squalosina
 L' innocente , la bonina
 Coll' astuzia che ci va
 So ballar con allegria
 So affettar le luci meste
 Tutte regole son queste
 Che mi diè la mia mamma
 Mi diran che son furbetta ,
 Cose tal non fo negarle ,
 Che m' importano le ciarle
 Quando l' utile ci sta . *parte .*

Per. L' hai intesa .

Mam. E ch' era orbo .

Per. L' ascolti , che ne dici .

Mam. Indi ci partirem , saremo felici . *parte .*

S C E N A III.

Domitilla , indi D. Ippolito .

Dom. Già secondo d' Eugenio l' appuntato
 Feci que' sciocchi trattener
 Sotto il pretesto di parlare a Mamozio .
 Indi avvertira Lilla , che avvertisse Perontolo
 Che a D. Mamozio faccio all' amore
 Or che verranno
 Vuo' divertirmi ben , senza lor danno
Ipp. Siamo lesti Mamozio a noi sen viene
 Ricordatevi ben del concertato
 Che partire dovrà da disperato
Dom. Ben ritiratevi in disparte
 Ecco che a noi sen viene
Ipp. Io mi ritiro . *si ritira .*
Dom. All' arte .

S C E N A IV.

Mamozio , e detta .

Mam. **M**Adama a un minimo suo cenno
 Fermato ho la polta , e il Carozzino
 E mi profiro qui a lei qual Cagnolino
Dom. Caro per te non trovo più pace
Mam. Per me
Dom. Sì per te
 Sappi , che questa notte
 Io m' ho di te sognato ,
 E pareva , che t' avessi già sposato .
Lill. Bravo ho capito tutto
Mam. Signora per carità lasciatemi partir
 Il mio fratel m' aspetta
 Non vorrei , che venisse
 Un pretensore
 Che in vero di lor molto ho timore
Dom. Nò non dubitar
 Senti quel che sognando
 Io ti diceva
 Pareva , che in sensi espressi
 Favellando con te così diceffi
 Vaghe sembianze tenere ,
 Del mio sposetto amabile ,
 Il bel figlio di venire
 In voi scherzando stà ,
Mam. Ohimè che fervenza
 Perché la sonolenza
 D' amor mi ha preso già
Ipp. Il ver mi disse Lilla
 Poveri affetti miei
 Nò che non hanno i Dei
 Del mio dolor pietà

- Lill.* Ecco se ho detto il vero
Stiamoli ad ascoltar
- Per.* Stupido, mesto, e nero
Cattira il cor mi stà,
- Dom.* Datemi quì la mano
- Mam.* In sogno così dicevi
- Per.* Ha perfidi
- Ipp.* Ha villano
- Lill.* Zitto
- Mam.* Che dir volevi
- Dom.* Che questa mano, è mia
Non me la puoi negar
- Mam.* La mia filosofia
Diventa umanità
- a 5* Hai che la testa mia
Più soda non mi sta.
- Ipp.* Ho inteso
- Per.* Ho già capito,
- Lil.* E ben
- Dom.* Avete udito,
- Mam.* Gnor sì ... gnor nò ... gnor nò
Parto ... ma nò ... che sì ...
- a 5* Hai che la testa mia &c.
- Dom.* Ma dica in confidenza *ad Ipp.*
Che brama dal mio sposo,
- a 3* Tuo sposo.
- Mam.* Ma dormiva.
- Dom.* Mia vita mi diceva,
- a 3* Mia vita.
- Mam.* Ma dormiva.
- Dom.* La man mi ha destinata.
- a 3* La man,
- Mam.* S' è sognata,

- Ipp.* Senti fanatico
Unom cattivissimo
Se piu mi stuzichi
Con questo fulmine *accenna la spada*
Ti mando al diavolo
Senza parlar.
- Per.* Signor terribile
Bene pensateci
Che se la furia
Mi monta al cranio
Farò pentirvene
Per verità.
- Lill.* Madama lasciami
Senza far strepito
Che con una pilola
Del mio specifico
Il tuo sterminio
Presto farà.
- Dom.* Tu fremi scoppia
Tu strilla amazzati
Questo è il mio genie
Nessun mi accomoda
Quel volto amabile
Mutta mi fa.
- Per.* *a2* E ben risolveti.
- Ipp.*
- Mam.* Che ho da risolvere
- Dom.* *a2* Sappi pensar.
- Lill.*
- Mam.* Che ho da pensar
E non più palpiti
Non più fracassi

Su via finiamola
Che cosa barbara
Volermi il zuccaro
Proprio zuccar .

Per. ^{a2} Le spieglie bastano

Ipp.

Dom.)

Mam. ^{a3} Non più parole ,

Lil.)

a 5 Ciascun intendere
Si fè abbastanza
Ognun si regoli
Che dovrà far .

partono da diverse parti.

S C E N A V.

D. Eugenio , indi Lilla , e Rinuccio .

Eug. **N**on rrovo più nessuno in questa casa,
Intesi poco fà gridi , e rumori
Non vorrei, che la burla finisse con clamori.
parte .

Lil. Rinuccio cerchi a me .

Rin. Andiamo adesso .

Che ci vol la padrona .

Lil. Ma perchè ?

Rin. Corri corri tempo non è
Di mendicar parole

Lil. Io son curiosa lo sai

Rin. Vuol la padrona

Veder dei due chi l' ama

Perciò fuggir sen vole travestita

Per rendere la burla più compita .

Lil. Facciam quel che vol lei

Ora ho capito

Quanti imbrogli si fa per un marito. *part.*

S C E N A V I.

D. Ippolio , e Domitilla .

Ipp. **C**he ti par Domitilla
E tempo ancora
Di consolar un di que' due infelici ?

Dom. Formai in me progetto
E in questo punto
Voglio il tutto eseguir
A tal' effetto
Feci chiamar madama
Assieme con Rinuccio
E nel bosco vicin voglio osservare
Chi di que' due scioccon mi saprà amare.

parte .

Ipp. Gran donne in verità
Nate voi siete
Per farci delirar
Ringrazio il cielo
Che fin' or fuora son da tale imbroglio
Donne vi voglio ben , ma amor non voglio.

Care donne del mio seno

Della pace bel sereno

Nò per voi non perderò

Già scordo del mio amore

Gia più lieto sento il core

Più nol sento palpitar

Fido a voi il cor la pace

Care donne se vi piace

Consolate questi amanti

Non li fate disperar

parte .

D. Eugenio, indi Mamozio, e Perontolo.

Eug. O Ra convien per terminar l' affare
Dar a credere ad entrambi
Che la giustizia in carcere li brama
E vinti dal timor farli fugire
Travestiti però,
Indi inviarli per lo stesso cammino
Che Domitilla tener dovrà
Per fare la scoperta
Giacchè dell' amor suo è troppo incerta.

Mam. Fratello che ti pare della spoia

Per. E che m' ha parer
E' donna, e tanto basta.

Mam. Qui non facciamo ben,
Partiamo in botta
Via non star melanconico, *in atto di part.*

Eug. Non partite

Mam. Un' altro dolor colico

Eug. Io per ben vi avvertisco
In breve andar dovrete al tribunale.

Per. Che tribunale
In tribunale ci vanno gli avvocati

Mam. Ma perchè tal svergogno?

Eug. Ippolito cola portò le accuse
Vi stanno abbasso i birri già aspettando
E appena che di quà voi scenderete
In carcere ambidue vi troverete,

a 2 Misericordia.

Mam. Che dunque s' ha da far?

Eug. Io vi consiglio
Travestirvi in un modo stravagante
E incogniti così,

Fugir da questo periglioso loco
Indi porarvi al bosco qui vicin
In questa guisa
Timore più di lui non averete
E dalle rane sue salvi sarete. *parte.*

Per. Fratel ci sono guai

Mam. Oh caà nostra! ci vediamo al caffè.

Per. Sento rumore.

Mam. Parmi entir bussare

Per. E' appressione.

Mam. Per medirei fratello
Saltar a una finestra.

Per. E ci ropiamo il collo.

Mam. E se n' ... ma fatt' hai

La faccia bianca

Che ti ccade fratel

Son disferato

Fratel, fratel ... fratel ...

Già se n' è andato.

Per. Che disgrazia affitto me
Che sussuro, è questo quà
Soro sordo un caldarello
Nea testa bolle già.

Ma sbatte molto forte
M' già s' aprono le porte
E na folla maledetta
Disbiraglia vedo entrar.

Ecco il giudice m' aspetta
Co li occhiali, e il manicotto
E ti guarda già di botto
E comincia a esaminar.

Che om sei ion uomo quidam
Se sposato non me ne impaccio

Birbantaccio birbantuccio
 Non vuoi dir la verità?
 Maritato dunque sei
 Li risponde non signore
 Son zitello in ver d'onore
 Domandatelo a mama.
 Alla corda vadi adesso
 Signor nò ch'ora confesso
 Son verginello, quel birbante
 Se ne facci tarantelli
 Foverello poverello
 Brutto guai mi sta apettar.

Mam. Oh povero german io ti ompiangio
 Ma perdermi non vuo' incompimenti
 Per non esser d'alcuno conosciuto
 Da pittocco mi vesto, e à questa guisa
 Salvo la pelle, e lascio ta marfica. *parte*

S C E N A V I I.

*Domitilla da contadina, inzi Mamozio
 da pittocco,*

Dom. **C**ARE selve ombroso osco
 Son giunte nel tu orrore
 Per trovare la pace i core
 Per finir di sospirar
 Da finta contadina
 Spero alfine icoprir
 A quell' amante
 Dare dovrò la man
 Sarò felice
 Quantunque il cor mi die
 Che a Mamozio sol dia lanano, e il core
 Ma non so qual timore
 Entro me stessa ad assalirmi sento

Che fa sempre maggiore il mio tormento
 Ma chi è costui che viene
 Mi par, è d'esso
 Caratter fingerò
 Cambio favella
 Per non farmi conoscere
 E' giunto alfin per me il gran momento
 O d'esser lieta, o viver in tormento.

Mam. Care macchie, e piante amiche
 Prune sorbe pere e fichi
 Fra di voi la pipparella
 Me la vengo ora a fumar.

Parmi così vestito
 Conoscere non puommi
 Mia madre, che mi ha fatto
 Ma chi è colei, che mi prende di mira
 Parmi che sia
 O tu m'intendi, o fortunehiera o spia.

Dom. L'occhiate di costui non son sincere

Mam. Il volto non è scarso di rossetto

Dom. Spirito ci vuol quà

Ci vuol coraggio

Si cominci fra noi ora la guerra

Mam. Se mai si lancia, la fo andar per tetra.

Dom. Fingo d'essere una Napoletana,

Acciò non mi ravvisi al parlar mio

Mam. Si va accostando, e sola

Ora tanto ne ha lei quanto ne ho io.

Dom. Ma non fosse costui Mamozio

Mam. Questa mi pare senz'altro la predetta

Dom. Sbagliassi.

Mam. Fosse cruncio.

Dom. Farò la Napoletana

Io ho spirito assai ne mi confonde

Mam. Si accosta

Come mi parla io le risponde

Dom. Ne mi signò

Fecchè me tiene mente

Fitto fitto

Vu parlanno mò .

Mam. Oh diavolo o fallato

Quest' è turca .

Dom. Vattenne da loco

Con ciento diavoli .

Mam. Ah fraccata Maccarune

Comme io me stongo coero

E tu m' appriette

Dom. State zitto

O se faccio provà la raggia mia .

caccia uno stile .

Mam. Curtiello !

Veh non maccidere

Eca doppo muorto

Te faccio aù mannato .

Dom. Zitto puorco zelluso sbriognato .

Se me nzorfo tantillo

Birbante sbriognato

In faccio afei llù feiuto

Te voglio aroenà .

Mam. A me co lo curtiello

T' appicichi co mico

De core te lo dico

Nè ne lassame stà .

Dom. Ve songo bona ferva

Mam. Me site anze padrona .

a 2 Vo fu una cosa bona
Vattenne vù du llà .

Dom. E' d' esso già l' ho detto

Mam. E' d' essa ci scommetto .

a 2 Da ridere è la cosa
Se mai si conterà

Dom. Mamozzo .

Mam. Domitilla .

Dom. Sei tu .

Mam. E sei quella .

Dom. Lo spasso dura poco

Pazienza ci vorrà .

Mam. Napoli a poco a poco

In capua mi fù entrar .

a 3 Cupido bello fricicarello

Zucchero zucchero

Mi sembri già

Amor in petto suona violini

Suona trombette suona flautino

E contradanze di contentezza

Per l' allegrezza mi stò a ballar . *part.*

S C E N A I X .

Perontolo , pittocco indi D. Ippolito .

Per. Oh disgrazia fatal

Perfa ho la sposa, ed il germano ancora

E in tale stato

Risolvermi non so son disperato

Ipp. Pur li raggiunsi alfin .

Per. Pietà signore .

Ipp. Che pietà non la meriti .

Per. Abbia e compassion .

Ipp. Di chi , d' un birbo .

Per. Son galantuomo

Ve ne potete informar .

Ipp. E ben ascolta .

Se galantuom tu sei

In questo punto

Tu devi ogni pretesa rinunciar .

Sopra di Domitilla .

Per. E' fatto sì signor .

Ipp. Io adesso parto

Ma in breve tornerò

Fà che eseguito trovi

Quant' io t' imponi

O senza alcun ritegno

Sfogherò contro di te tutto il mio sdegno . *par.*

Per. E' bravo il mio signore

Ha parlato per dir come un dottore

Ma chi s' avvanza , oh che brutta figura

Qui dietro mi ritiro per paura . *si ritira.*

S C E N A X.

Mamozio , e Domitilla in disparte .

Mam. Oh questo , è un brutto caso

Tutto ad un tratto

Ho dispersa mia moglie

E non c' è modo di poterla trovare

La via non trovo di quì fortir

E cosa che mi coce

Faciamoci sentir diamo una voce .

Oe dal bosco cupo , e fosco

Guarda peccore e caprari

Zappatori vendemiari

Dove sono chi c' è quà .

Per. Chi c' è quà .

Dom. Chi c' è quà .

Voce grossa , e voce fina

Un tenore ed un soprano

Mascolino e femminino

Quà chi c' è per carità .

Per. Carità .

Dom. Carità .

Questi quà son due pezzenti

Van cercando carità

Sior pittocco mio signore

Tu sei bestia .

Per. Tu sei corno

Questo caro servitore

Venga sempre dietro a te .

Dom. A te .

Mam. A te .

Oh bonora quest' è l' eco

Che mi burla , e che si spassa

A che in mezzo a selve e macchie

Il cervel ci lasciò affè . *parte.*

Dom. La cosa è andata bene

Io non saprei se m' ha riconosciuta

Mamozio in queste spoglie

In ogni caso , io li piaccio

Ti mi piace

Ma pria di fare l' amore mio palese

Vuò divertirmi ancor alle sue spese .

S C E N A XI.

D. Ippolito , e detta .

Ipp. **D**omitilla or è tempo

Che tu rientri in casa

Con D. Eugenio

Il tutto già concertato abbiam

Per altra burla , che far si deve

A' due fratelli .

Dom. Io vado

Ma che questa sia l'ultima
Ho deciso di sposarmi Mamozio
Egli è balordo, ma di buona pasta
E poi non mi dispiace, e tanto basta.
Se li dolci affetti miei

Nega mercede amore
Senza conforto il core
Sempre languir dovrà.

Ah torni, e in questo stato

Mi vegga il caro bene

Forse di tante pene

Qualche pietade avrà. *parte.*

Ipp. Che sposi l'uno o l'altro io sono indifferente
Rido, e del resto non me n' importa niente.

SCENA XII.

Lilla, e Rinuccio indi Domitilla.

a 2. **L**a padrona è innamorata
Stravagante è diventata
Più del solito mi par.

Lil. Che ne dici.

Rin. Me ne rido.

a 2. Ah d'amore io non mi fido
Ci fa pazzi diventar.

Dom. Quel furbo d'amore
M'ha fatto un bel gioco
D'insolito ardore.

Rin. Intender non posso
Quel ch'essa barbotta

Lil. E cotta, e biscotta
E parla d'amor.

Dom. Ei meco venite.

a 2. Son pronto Signora.

Dom. Già tutto sapere.

a 3. Contenta sarete
Scacciate il timor.

a 2. Vicino è il momento
Che un dolce contento
Vi scende nel cor.

SCENA XIII.

Mamozio, Perontolo, indi D. Ippolito,
D. Eugenio con soldati.

Mam. **L**E gambe oh dio mi tremano,
Oh che spavento orribile
Non posso uscir di qua.

Per. Ah quest'è un incantesimo
Invan fo mille circoli,
Ognor mi trovo qua.

Ipp. Olà costor s'arrestino
Di legge irrevocabile.
Quest'è la volontà.

Mam. Ahimè ci son, lasciateci

Per. *a 2.* Di grazia in libertà.

Ipp. Nò.

Mam. Ohimè.

Ipp. Lo chiedete in vano

Mam. *a 2.* Oh caro mio germano.

Per. Che gran calamità.

Ipp. I lumi a lor si bendano.

Mam. *a 2.* Sarò di luci privo.

Ipp. Di questo il gran motivo
A tempo si dirà.

Mam. Ah che non v'è più speme,

Per. *a 2.* Soffrir dovremo insieme
Per noi non v'è pietà.

A T T O
S C E N A X I V.

Camera .

D. Eugenio, Lilla, Rinuccio indi Domitilla .

Eu . IL successo d' un tal gioco ,
Con piacer starò amirar .

Lil. Ah dal ridere frà poco

Rin. a² O paura di creppar .

Dom. Mentre scherzo mentre rido
Un tumulto sento in petto
Che non lascia a mio dispetto
Il piacer d' amareggiar .

Eug. Ma s' accostano i metchini

Rin. a 3 Quella benda a due amorini ,

Lill. Li fu proprio affomigliar .

S C E N A U L T I M A

Mamozio, e Perontolo bendati, indi D. Ippolito .

Mam. Sei qui fratello mio

Per. S Ci son pur troppo anch' io

Mam. Dove mi trovo mai .

Per. Oh certo in alto assai .

Mam. Nò nò discesi siamo .

Per. Ah che montar dobbiamo !

Mam. Ah questa è una cisterna .

Per. Ah questa è una lanterna .

a 2 Chi dubitar ne può .

Ipp. Olà silenzio

Udite ormai

Quel che dal Giudice

Si decretò

Tra questi chiamasi

Mamozio, e Perontolo

Quell' empio ritrovasi

Che in atto giuridico

legendo .

Di prendere in moglie

Madama Giunchiglia

Promise e giurò .

È poi l' ingrattissimo

Di tutti scordandosi

Lasciò quella misera

È un' altra di porgere

La destra tentò .

a 4 Che indegno , che barbaro
Da un' empio trattò .

Mam. Un' atto giuridico

Per. Madama Giunchiglia .

a 2 Che diavolo dicono
Estatico sto .

Ipp. Ho dunque il colpevole

Mantenga la fede

Ho carcere orribile

Fuggire non può .

Mam. Ma quale il delinquente

Per. a² Ma noi si crederà .

Ipp. Giunchiglia è qui presente .

Ben tosto lo dirà .

Dom. Mamozio fu l' ingrato

Che mi mancò di fe .

Mam. A sono calunniate

La verità non è

a 4 Spofala , o un rio flagello

Preparasi per te

Ipp. T' accomoda fratello ,

E liberi ancor me .

Mam. Idolo mio se in dono ,

Il core ancor mi dai ,

In tutta ti perdono

- La prima infedeltà.
Mam. E per uscir da guai
 Mi sposerò alla cieca
 Prendi la mano o cata
 Sarà quel che farà
Ipp. Via la benda immantinente
 E fian posti in libertà
Mam. Ah respiro finalmente
Per.
Mam. Ma che veggio o che sorpresa,
Dom. Di quest' alma per te accesa
 Uno scherzo, è questo quà
Mam. Dunque sono
Dom. Il mio sposino
Mam. Dunque sei
Dom. La tua Sposina
Mam. Mia carina
Dom. Mio carino
a 2 Oh che gran felicità
Per. Sciolto son di più non bramo
 Per me un'altra ci farà
a 4 Siete sposi ne godiamo
 Vi auguriam prosperità.
Tutti Fra le danze, fra i canti, fra i suoni
 Si faranno li allegri Sponsali
 E di notte fin sotto i balconi
 S' udiranno gli strumenti suonar
 Vi faranno trombette e violini
 Clarinetti oboè contrabasso
 Ed i corni faranno un fracasso
 Che le teste faranno intronar.

FINE DEL DRAMMA.

